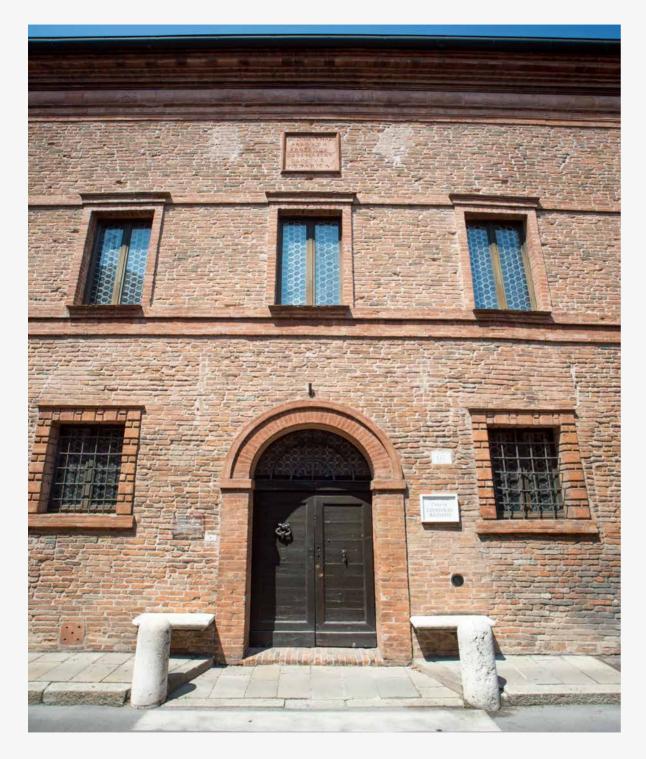




# **CASA ARIOSTO**



# TOMBA DELL'ARIOSTO BIBLIOTECA ARIOSTEA





























## LA FERRARA DI ARIOSTO

città bene avventurosa la gloria tua salirà tanto ch'avrai di tutta Italia il pregio e 'l vanto». Così, tra le pagine dell'Orlando furioso, Ludovico Ariosto – uno dei più grandi interpreti della cultura di corte di inizio Cinquecento di cui fu sensibilissimo cantore – parlava di Ferrara dove si consumò pressoché l'intera parabola della sua esistenza.

Primo di dieci figli, Ariosto nasce a Reggio Emilia l'8 settembre 1474 dal conte Niccolò Ariosto e dalla nobildonna reggiana Daria Malaguzzi Valeri. Nel 1484 si trasferisce con la famiglia a Ferrara dove, dopo gli iniziali studi in diritto, ottenne dal padre di dedicarsi alla letteratura. In una capitale della civiltà rinascimentale quale era Ferrara tra Quattro e Cinquecento, Ariosto acquisì sotto la guida e l'egida del dotto monaco agostiniano Gregorio da Spoleto una buona educazione umanistica.

Alla morte del padre Niccolò (1500), il poeta è costretto ad abbandonare gli studi e l'ozio letterario entrando, dapprima, a servizio del cardinale Ippolito d'Este (1504) e poi del duca Alfonso I (1517). Tra incombenze pratiche e faccende amministrative, Ariosto viene impegnato nell'ambito del teatro di corte e ha modo di coltivare il suo estro letterario concependo, e dando alle stampe nel 1516, uno dei capolavori immortali della letteratura mondiale: l'Orlando furioso. Nel 1522 riceve dal duca l'incarico di governatore della Garfagnana ed è costretto ad allontanarsi da Ferrara; rientrato nel 1525 alla corte estense il poeta trascorrerà gli ultimi anni della sua vita tra gli affetti famigliari, dedicandosi alla revisione del Furioso e agli spettacoli di corte. Ammalatosi di enterite, morirà il 6 luglio 1533. Ricerchiamo, attraverso alcuni luoghi simbolo, le sue tracce nella Ferrara contemporanea.

#### LE CASE DEGLI ARIOSTO A FERRARA

## Via Gioco del Pallone 29-31

### Proprietà privata, non visitabile

Al numero 29, presso la "Magna domus", risalente al XIV secolo e oggetto di modifiche nel tempo, vissero il padre e gli zii del poeta; al numero civico 31 (ora casa Cavallini-Sgarbi) è invece legato il nome di Brunoro, zio di Ariosto e canonico di Rovigo. In queste dimore il poeta visse prima di acquistare la sua abitazione nell'odierna via Ariosto.

#### **CASA DI LUDOVICO ARIOSTO**

#### Via Ariosto 67

Con atto notarile del 30 giugno 1526, Ludovico Ariosto, acquista questa dimora dove trascorse, con la moglie Alessandra Benucci Strozzi e il figlio Virginio, gli ultimi anni della sua esistenza dedicandosi alla terza e definitiva redazione dell'*Orlando furioso* (1532). Qui il poeta morirà il 6 luglio 1533, a 58 anni.

Realizzata probabilmente su disegno di Girolamo da Carpi, la casa reca sulla facciata la celebre iscrizione «Parva, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non sordida, parta meo, sed tamen aere domus» (La casa è piccola ma adatta a me, pulita, non gravata da canoni e acquistata solo con il mio denaro).

## CHIESA DI SAN BENEDETTO – inagibile per sisma

L'edificio attuale è la ricostruzione dell'originale di Biagio Rossetti, distrutto da un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. La tomba del poeta fu qui conservata dalla morte fino all'inizio del XIX secolo quando, nel 1801, il governo repubblicano francese fece traslare corpo e monumento al palazzo dell'Università – oggi Biblioteca Ariostea – con solenne processione.

#### TOMBA DELL'ARIOSTO - BIBLIOTECA ARIOSTEA

## Via delle Scienze 17

Il fastoso monumento funebre in marmi policromi, progettato da Giovan Battista Aleotti, decorato dal pittore bolognese Giuseppe Santi e coronato dal busto ritratto di Ariosto (copia dell'originale, oggi in collezione privata), si trova nella Sala maggiore della Biblioteca.

Intitolata al poeta, la biblioteca, possiede molti suoi rari e preziosi manoscritti. Una grande lapide a lui dedicata si trova sul pianerottolo dello scalone d'onore.

#### **CASTELLO ESTENSE**

Cuore pulsante della vita politica e culturale della Ferrara estense il castello divenne, soprattutto sotto il governo di Alfonso I (1505–1534), una straordinaria fucina creativa. In questo periodo gravitano e lavorano nelle stanze del Castello artisti del calibro di Dosso Dossi, Michelangelo, Giulio Romano, Tiziano, Fra Bartolomeo, impegnati a decorare gli appartamenti privati del duca (le stanze della cosiddetta via Coperta, tra le quali il Camerino delle pitture).

Qui, come racconta Agostino Mosti nelle cronache di corte, Alfonso si faceva leggere da Ludovico Ariosto le bozze dell'*Orlando furioso*.

#### **GIARDINO DELLE DUCHESSE**

Da questo giardino, creato nel 1481 e fiancheggiato da due logge, si giungeva al castello. *Locus amoenus* per eccellenza potrebbe aver ispirato l'Ariosto – insieme al giardino pensile del castello – nella descrizione dei giardini immaginari che si trovano nell'*Orlando* (giardino di Alcina, giardino di Logistilla).

#### **CATTEDRALE**

Posto nel cuore della città, il duomo fu una delle mete privilegiate delle passeggiate di Ludovico Ariosto; lui stesso, nelle *Satire*, ci ricorda di come gli piaceva «passeggiar fra il Domo e le due statue de' Marchesi miei» (Satire, VII, 151).

#### **MUSEO DELLA CATTEDRALE**

#### Via San Romano 1

Tra le opere che sollecitarono l'immaginario di Ariosto mentre componeva l'Orlando furioso ci sono, certamente, i capolavori che un tempo adornavano chiese e monumenti e che oggi sono conservati presso il Museo della Cattedrale.

Istituito nel 1929 nei locali sovrastanti l'atrio del duomo, il Museo verrà trasferito, nel 2000, nell'ex chiesa di San Romano. Sacrario delle preziose testimonianze figurative della Ferrara rinascimentale il museo esibisce nelle sue raccolte capolavori come le formelle del Maestro dei Mesi, la maestosa Madonna della melagrana di Jacopo della Quercia e le monumentali ante d'organo raffiguranti San Giorgio e il drago e l'Annunciazione di Cosmè Tura.

## PALAZZO DEI DIAMANTI - PINACOTECA NAZIONALE Corso Ercole I d'Este 21

Centro ideale della cosiddetta "Addizione Erculea", il palazzo, progettato da Biagio Rossetti, fu costruito per conto di Sigismondo d'Este, fratello del duca Ercole I, a partire dal 1493 diventando una delle dimore cittadine degli Este. Ariosto, che godeva di molti privilegi all'interno della corte, sicuramente, ebbe modo di visitarlo più volte e forse, questi versi del *Furioso*, sono riferiti proprio al palazzo: «Surgea un palazzo in mezzi alla pianura / ch'acceso esser parea di fiamma viva [...] / che tutto d'una gemma è 'l muro schietto / più che carbonchio lucida e vermiglia» (XXXIV, 51,53).

Dal 1866 il Palazzo ospita, al piano nobile, la Pinacoteca Nazionale che vanta, tra i suoi capolavori, alcuni quadri di pittori che l'Ariosto ebbe modo di conoscere a corte come, Dosso Dossi, Garofalo, Bastianino.

#### **PALAZZO SCHIFANOIA**

#### Via Scandiana 23

La delizia estense di Schifanoia, eretta nel 1385 per volere di Alberto V d'Este e poi ampliata da Borso ed Ercole I, e il suo Salone dei Mesi affrescato dai più rinomati pittori di corte (Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti) esercitarono uno straordinario fascino su Ludovico Ariosto che, nelle pagine del *Furioso*, fa rivivere alcuni dei temi rappresentati sulle pareti di Schifanoia: il fantastico mondo cavalleresco, temi astronomici e astrologici, il mondo della corte.

## EDIFICI SUL FIANCO SINISTRO DEL SAGRATO DELLA CHIE-SA DI SAN FRANCESCO

Nel 1489 Ariosto, per volere del padre Nicolò, viene iscritto alla facoltà di legge che all'epoca aveva sede nei locali adiacenti alla chiesa di San Francesco. Pur senza troppa convinzione il giovane decise di assecondare la volontà del padre fino a quando, comprendendo la sua vera vocazione e la sua passione per le lettere, abbandonò la facoltà esponendosi alle ire del genitore («Ma poi che vide poco fruttuose / l'opere, e il tempo invan gittarsi, dopo / molto contrasto in libertà mi pose») (Satire, VI, vv. 160–163).

Nella basilica francescana venne sepolto, nel 1500, Niccolò Ariosto.

#### **MURA**

Quando nel 1484 Ariosto si trasferisce a Ferrara, la città è protetta da una serie di fortificazioni frutto dell'aggregazione di vari apparati difensivi, costruiti dalla sua fondazione fino alla guerra contro Venezia (iniziata nel 1482). Questa situazione, di cui il poeta è spettatore, verrà richiamata nel *Furioso*: «E che sa-

rebbe tal per studio e cura / di chi al sapere et al poter unita / la voglia avendo, d'argini e di mura / avria sì ancor la sua città munita, / che contro tutto il mondo star sicura / potria, senza chiamar di fuori aita» (XLIII, 59).

#### LA SCENA E LO SPETTACOLO NELLA FERRARA ARIOSTESCA

Per la corte estense all'epoca di Ludovico Ariosto il teatro, oltre a rappresentare un'occasione di svago, era anche un importante strumento di propaganda e celebrazione del prestigio della signoria. Ariosto, che ricoprì il ruolo di stipendiario di corte, allestì per la corte – nella sala delle commedie all'interno del Palazzo Ducale, nell'antistante Cortile Nuovo (oggi piazza Municipale), in piazza Duomo e nelle sale del Palazzo della Ragione – numerose rappresentazioni tratte da testi plautini e le sue stesse commedie: *Cassaria*, *I Suppositi*, *La Lena*.

#### **PIAZZA ARIOSTEA**

Al centro della piazza si erge una colonna istoriata del XVI secolo sulla quale, nel 1833 in occasione delle celebrazioni ariostesche, fu posta la statua del poeta, opera dei fratelli Francesco e Mansueto Vidoni.

#### **ENOTECA "AL BRINDISI"**

## Via Adelardi 11 (all'epoca via del Gorgadello)

Aperta nel 1435 e conosciuta, allora, come "Hostaria del Chiucchiolino", l'enoteca fu frequentata da molti artisti illustri (Benvenuto Cellini, Tiziano, Torquato Tasso) tra cui l'Ariosto che, nella sua commedia *La Lena*, la ricorda scrivendo: «gli occhi di cuchiolin più confarebbonsi di Sabbatino Mariano e simili, quando di Gorgadel ubriachi escono".

